

MI Settembre  
Musica  
TO

Domenica

19  
settembre  
2021

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 17

IMPRESSIONI



futuri<sup>📶</sup>

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Realizzato da





**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.**

**ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasnpaoloonair.com](https://intesasnpaoloonair.com) e Spotify, Apple Podcasts,  
Google Podcasts.

[intesasnpaoloonair.com](https://intesasnpaoloonair.com)

INTESA  SANPAOLO

## IMPRESSIONI

L'onda dell'Impressionismo, nella Francia di inizio Novecento, apre per la musica prospettive inimmaginabili. E oggi il finlandese Kalevi Aho offre alla musica una luce nuova.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

### **Claude Debussy** (1862-1918)

*Prélude à l'après-midi d'un faune*

trascrizione per flauto, clarinetto, arpa e quartetto d'archi  
di Fabrice Pierre

*Première Rhapsodie*

trascrizione per clarinetto, flauto, arpa e quartetto d'archi  
di David Walter

*Syrinx* per flauto solo

*Danse sacree et Danse profane* per arpa e archi

### **Kalevi Aho** (1949)

*Solo XVI (Ballade)* per arpa

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

### **Maurice Ravel** (1875-1937)

*Introduction et Allegro* per arpa, flauto, clarinetto  
e quartetto d'archi

**Tommaso Lonquich** clarinetto

### **Quatuor Zaïde**

**Charlotte Maclet, Leslie Boulin Raulet** violini

**Sarah Chenaf** viola

**Juliette Salmona** violoncello

**Anneleen Lenaerts** arpa

**Irena Kavčič** flauto

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

La musica di Claude Debussy e Maurice Ravel può considerarsi il punto di arrivo di un lungo e graduale percorso di trasformazione del linguaggio della musica colta europea in Francia, cominciato intorno alla seconda metà del XIX secolo e causato da molteplici fattori, tra i quali un precoce interesse nei confronti della musica popolare e un'accesa curiosità verso le musiche extraeuropee, in particolare verso quelle del lontano Oriente. Entrambi i compositori, pur con le loro differenze, contribuirono a creare un linguaggio nuovo, che non intendeva sovvertire radicalmente la lingua di Bach, Mozart e Beethoven, come sembrava fare la scuola tedesca, ma infonderle nuova linfa, creando una sintesi particolarmente felice tra il nuovo e l'antico, tra l'Oriente e l'Occidente.

Il concerto si apre col primo grande capolavoro orchestrale della piena maturità di Debussy, il *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1894), nella trascrizione dell'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre. La composizione nacque in origine per precedere la lettura del componimento poetico di Stéphane Mallarmé *L'après-midi d'un faune*, al fine di anticiparne il clima espressivo. Il brano, che restituisce al flauto quel carattere sensuale e pagano che sembrava aver perso nella tradizione europea, non solo piacque enormemente al poeta, ma anche al pubblico, tanto che dovette essere ripetuto integralmente, contro ogni consuetudine, nel corso della prima esecuzione e sancì il successo definitivo e duraturo di Debussy.

Difficilmente Debussy avrebbe accettato di collaborare con il Conservatorio di Parigi, che definiva un luogo ricoperto dalla «polvere delle cattive tradizioni», e tantomeno di far parte di alcune commissioni giudicatrici, se non fosse stato lo stesso Gabriel Fauré a chiederglielo. Fauré era divenuto direttore nel 1905 al posto del pedante Théodore Dubois, costretto a dimettersi per uno scandalo<sup>(1)</sup>. I compiti di un commissario consistevano anche nel comporre alcuni brani per i concorsi e così fece Debussy. Per il concorso per clarinetto del 1910 compose come prova d'esame la *Première Rhapsodie*. Nella versione di questa sera, la *Rhapsodie* recupera la sua destinazione cameristica originale, che l'autore avrebbe poi in seguito trascritto per orchestra. La composizione, giudicata da Debussy stesso come «uno dei pezzi più piacevoli che abbia mai scritto», si presenta da subito come un brano dalle sonorità e melodie affascinanti, che ci fa subito dimenticare la sua destinazione pratica e accademica.

---

<sup>(1)</sup> Il cosiddetto *affaire Ravel* che finì sulle prime pagine dei giornali. Nel 1905, un Ravel trentenne, già conosciuto e apprezzato, era stato eliminato alle primissime fasi di un concorso che sarebbe stato poi vinto da un allievo di uno dei membri della commissione. Il presidente della commissione giudicatrice era appunto Théodore Dubois, allora direttore del Conservatorio.

Di nuovo Pan e il suo flauto ammaliante tornano in *Syrinx* (1913), nome di un antico aerofono pastorale greco composto da più canne intagliate e disposte verticalmente, oggi più comunemente noto come flauto di Pan. Il brano nasce come musica di scena per il dramma *Psyché* di Gabriel Mourey (1913), poeta simbolista e amico di Debussy, con il quale condivise molti progetti, tra cui un'opera in quattro atti, *Le Roman de Tristan*. Questo brano è la testimonianza dell'unica idea, tra le tante, che portarono a compimento.

Alla fine dell'Ottocento il direttore della fabbrica di pianoforti Pleyel, Gustave Lyon, inventò un nuovo tipo di arpa, detta cromatica, perché possedeva, contrariamente all'arpa comune, ancora oggi in uso (che ottiene diesis e bemolli grazie ai sette pedali), tutta la serie delle dodici note su diverse ottave, per un totale di ben settantotto corde. Per promuovere questo nuovo tipo di arpa commissionò a Debussy una composizione. Ne nacquero nel 1904 le *Danse sacree et Danse profane*. Per reazione, la casa concorrente Érard, sostenitrice convinta del vecchio modello a pedali, commissionò l'anno seguente a Maurice Ravel un lavoro per questo strumento. E venne alla luce così un altro capolavoro, l'*Introduction et Allegro* per arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi.

Il brano di Debussy, in generale più solare, appare quasi un piccolo concerto per arpa e archi; quello di Ravel, più intimo e malinconico, vede inizialmente l'arpa rivestire un ruolo più secondario rispetto agli altri strumenti e solo gradualmente guadagnare una posizione sempre più importante.

Debussy muore a cinquantacinque anni, Ravel a sessantadue, entrambi non certo giovanissimi, ma ancora nel pieno della loro maturità artistica, lasciandoci un linguaggio vivo e perfettamente aderente alla modernità, aperto alle influenze più diverse come il jazz, ad esempio, e capace di poter dare ancora molto alle generazioni successive. Sia la guerra sia l'avanguardia seriale degli anni Cinquanta però ne interruppero bruscamente il cammino, creando una frattura netta con tutta la tradizione musicale precedente.

Ascoltando la ricca produzione musicale del finlandese Kalevi Aho e di Einojuhani Rautavaara (1928-2016), suo maestro, si ha l'impressione tuttavia che la strada indicata dai grandi compositori della prima parte del Novecento non sia stata interrotta, ma al contrario abbia continuato a produrre frutti. Quella strada sembra aver proseguito, senza fratture traumatiche, guardando a Šostakovič, a Britten e alla musica americana e inglobando addirittura una rivisitazione del Barocco e di Bach, molto presenti nella musica di Aho.

Una delle figure più importanti nel panorama della musica finlandese, autore di ben diciassette sinfonie, Aho si è dedicato anche agli strumenti solisti, come la tuba, il sassofono, la fisarmonica, il contrabbasso, i timpani e, appunto, l'arpa.

Nel suo *Solo XVI (Ballade)* per arpa non mancano le melodie sensuali, come nella sezione iniziale, ma sono quasi sempre accompagnate da sonorità più taglienti e misteriose. Un brano estremamente complesso e di grande fascino per la ricchezza e varietà delle idee e dei riferimenti stilistici e per la vitalità ritmica.

**Gian-Luca Baldi**

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

*t*  
Sistema  
Musica



**Tommaso Lonquich** ha studiato con Loren Kitt negli Stati Uniti e in Spagna con Michel Arrignon, presso l'Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid, dove nel 2009 è stato insignito del premio come miglior clarinettista dalla Regina di Spagna. Si è inoltre perfezionato con Alessandro Carbonare e François Benda.

Clarinetto solista nell'Ensemble MidtVest, innovativo gruppo da camera con base in Danimarca, è inoltre membro della Chamber Music Society del Lincoln Center di New York, con la quale si esibisce con frequenza negli Stati Uniti e in tournée internazionali. È regolarmente invitato in festival negli Stati Uniti (Music@Menlo, Bridgehampton, Brevard Music Festival), in Europa (Lockenhaus, Oxford, Mecklenburg Vorpommern, Montepulciano, Santander, Dino Ciani, Cervo), Sud America (Rio Chamber Music Week) e Asia (Pacific Music Festival), collaborando con musicisti quali Carolin Widmann, Pekka Kuusisto, Enrico Bronzi, Umberto Clerici, Sergio Azzolini, Danusha Waskiewicz, Alexander Lonquich, Jeffrey Swann, Anneleen Lenaerts.

Tommaso Lonquich si è esibito in prestigiose sale internazionali, tra le quali Carnegie Hall e Alice Tully Hall a New York, Wigmore Hall a Londra, Auditorio Nacional a Madrid, Gran Liceu a Barcellona, Salle Pleyel e Louvre a Parigi, Sala Verdi del Conservatorio a Milano, Tivoli a Copenhagen e Suntory Hall a Tokyo. È stato protagonista di numerose dirette radiofoniche e televisive, ha partecipato a incisioni discografiche per Dacapo, CPO e Col Legno. Appare regolarmente nel ruolo di primo clarinetto con varie formazioni orchestrali, con direttori come Zubin Mehta, Vladimir Ashkenazy, Fabio Luisi, Peter Eötvös, Giovanni Antonini, Daniele Giorgi e Leonard Slatkin. Svolge una continua ricerca sull'improvvisazione e sull'interazione con il teatro, che lo ha portato a collaborare con artisti come Peppe Servillo, Dan Colen e l'Odin Teatret e a condurre laboratori alla Juilliard School.

È co-direttore artistico di KantorAtelier, associazione culturale fiorentina che presenta eventi e laboratori dedicati alla musica, la psicoanalisi, l'arte e il teatro, presso la quale cura il percorso di musica da camera del progetto formativo "Daedalus – l'Artista da Giovane", del quale è co-fondatore. Ha condotto masterclass presso istituzioni quali Manhattan School of Music, Università di New York e Royal Welsh College of Music.

Tommaso Lonquich è un artista Schwenk & Seggelke, ZAC Ligature e Buffet Crampon e suona strumenti storici ricostruiti da Soren Green.

Fondato nel 2009 a Parigi, il **Quatuor Zaïde** ha conseguito numerosi premi in concorsi internazionali, tra i quali il primo premio al Concorso Charles Hennen nel 2010, il primo premio al Concorso di musica da camera di Pechino BMJC nel 2011 e il primo premio al Concorso Haydn di Vienna nel 2012.

Ha inoltre ricevuto premi al Concorso per quartetto d'archi di Banff in Canada nel 2010, al Concorso ARD di Monaco di Baviera nel 2012, e il Premio della Stampa al Concorso per quartetto d'archi di Bordeaux nel 2010. Nella stagione 2015/2016 il Quartetto è stato scelto tra gli "Echo Rising Stars".

Il Quatuor Zaïde si esibisce regolarmente in prestigiose sale tra le quali Wigmore Hall e Barbican di Londra, Tonhalle di Zurigo, Concertgebouw di Amsterdam, Théâtre des Champs-Élysées, Théâtre de la Ville, Bouffes du Nord, Auditorium del Musée d'Orsay di Parigi, KKL di Lucerna, Konserthuset di Stoccolma, Mupa di Budapest, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Festspielhaus di Baden-Baden. Ha svolto inoltre tour negli Stati Uniti, Canada, Sud America, Cina e Hong Kong.

Il Quatuor Zaïde ha ricevuto regolarmente i preziosi consigli di Hatto Beyerle, Johannes Meissl, Gábor Takács-Nagy, Gordan Nikolić e Goran Gribajcevic, che considera i suoi mentori.

A partire dal 2018 ha assunto la direzione artistica del Festival International de Quatuors à Cordes del Lubéron in Francia.

Dal 2013, il gruppo incide per l'etichetta NoMadMusic, con la quale ha registrato diversi album, tutti vivamente acclamati dalla critica: tra i riconoscimenti, 4 stelle Telerama per l'album con musiche di Haydn (2015) e lo Choc di «Classica» per l'album con musiche di Franck e Chausson (2017) e per il cd *Amadeus* pubblicato nel 2019. All'ultimo cd, uscito nel 2020 e dedicato a Beethoven, ha preso parte anche il violoncellista Bruno Delepelaire, in una rara trascrizione per quintetto d'archi della celebre *Sonata a Kreutzer*.



Nominata nel 2010 prima arpa solista dei Wiener Philharmoniker, l'arpista belga **Anneleen Lenaerts** ha vinto 17 premi in concorsi internazionali in Belgio, Francia, Austria, Ungheria, Spagna, Stati Uniti e Germania, tra i quali il Grand Prix International Lily Laskine, una delle più prestigiose competizioni per arpa nel mondo, e l'ARD di Monaco di Baviera, nel quale si è aggiudicata anche il premio del pubblico. Come solista si è esibita con compagini come Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, Philadelphia Chamber Orchestra, Collegium Musicum di Basilea, Filarmonica di Bruxelles, Orchestra Nazionale del Belgio. Ha debuttato in recital in sale quali Wigmore Hall di Londra, Salle Gaveau di Parigi, Grosses Festspielhaus di Salisburgo, Bozar di Bruxelles, Casa da Música di Porto, Royal Academy of Music di Londra e Herkulesaal di Monaco di Baviera. Alcune sue esibizioni sono state trasmesse da BBC3, Radio France Musique e Deutschlandfunk.

Dopo il successo delle registrazioni discografiche di tre concerti per arpa (Glière, Rodrigo e Jongen) con la Filarmonica di Bruxelles per Warner Classics, un cd con opere di Schumann e Schubert con il clarinetista Dionysis Grammenos, e un album da solista con trascrizioni per arpa di brani pianistici di Chopin e Liszt, ha ora un'esclusiva con Warner Classics. Nel 2019 il cd con brani di Nino Rota con la Filarmonica di Bruxelles, Adrien Perruchon ed Emmanuel Pahud ha vinto un "Opus Klassik".

Nata nel 1987, Anneleen Lenaerts ha iniziato a suonare l'arpa all'età di 9 anni con Lieve Robbroeckx. Ha continuato gli studi presso i Conservatori di Bruxelles e di Parigi, dove nel 2008 ha conseguito il master con il massimo dei voti e si è poi perfezionata presso l'Ecole Normale de Musique con Isabelle Perrin. Oltre all'arpa ha studiato armonia, contrappunto e fuga al Conservatorio di Bruxelles. Insegna all'Università di Maastricht ed è membro di facoltà dell'Aspen Music Festival.


**Irena Kavčič** si esibisce in veste di solista e come primo flauto in varie orchestre europee, comel'Orchestra Filarmonica della Radio Slovena, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Leonore di Pistoia, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, la Haydn Philharmonie (Austria), la Aarhus Symphony e la Aalborg Symphony (Danimarca), l'Orchestra da Camera Sony (Spagna), l'Orchestra dell'Ulster (Regno Unito).

Si è esibita nelle sale più prestigiose (Teatro alla Scala, Musikverein di Vienna, Auditorio Nacional di Madrid, Palau de la Música di Valencia) ed è invitata da festival internazionali come il Festival di Musica da Camera di Lockenhaus (Austria), l'Encuentro de Música de Santander (Spagna) e i festival Trame Sonore a Mantova e Dino Ciani a Cortina d'Ampezzo.

È stata membro fondatore di gruppi da camera (Quartetto Nereide, Ensemble Extimité, Quintetto Pentada) con i quali ha vinto numerosi primi premi in concorsi internazionali. Come camerista ha collaborato con Alexander Lonquich, Pekka Kuusisto, Umberto Clerici, Jeffrey Swann, Nils Mönkemeyer, Claudio Martinez Mehner, Andreas Ottensamer.

Anche come solista è stata insignita di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali, tra i quali il Premio Prešeren e la borsa di studio Yamaha.

Ha iniziato gli studi con Maja Klanjšček e Alenka Zupan, diplomandosi presso l'Accademia di Musica di Ljubljana, sotto la guida di Carolina Šantl-Zupan. Si è perfezionata presso l'Università di Musica e Arti di Vienna con Gisela Mashayekhi-Beer e presso la Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid con Jacques Zoon e Aniela Frey.



Il nostro impegno  
trasforma la tua energia:  
le forniture\* luce  
diventano green al 100%.

L'impegno green fa parte del nostro DNA, per questo abbiamo deciso di spingerci ancora più in là e di convertire le nostre forniture luce domestiche in forniture\* di energia 100% green prodotta dai nostri impianti idroelettrici. Un cambiamento importante e duraturo che coinvolgerà i nostri clienti, attuali e futuri, permettendoci di risparmiare in un anno 530.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>\*\*.

**Per dare di più all'ambiente, a te e a tutti.**

**Iren. Energia viva.**

Scopri di più su: [irenlucegas.it](https://www.irenlucegas.it)

\*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.  
\*\*Dato stimato in base ai consumi effettivi dei nostri clienti nel 2020.

**iren**  
luce gas e servizi



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3

**LA STAMPA**

 RSI  
**RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS